

Si riprende la discussione sugli stati di previsione dellà spesa del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale sugli stati di previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione, spetta di parlare all'onorevole Panebianco.

Ne ha facoltà.

PANEBIANCO. Onorevoli colleghi, io devo portare alla Camera il pensiero del nostro Gruppo relativamente a quella parte del bilancio della pubblica istruzione che riguarda l'insegnamento superiore. Tornerebbe acconcio dire qui la grande importanza che il nostro partito e l'organizzazione operaia danno allo incremento della cultura in genere e della cultura superiore in ispecie. Il nostro partito, il nostro movimento, sono figli dell'elevamento culturale: la fabbrica ha creato il socialismo, e la fabbrica è la figlia della scienza. Ed è anche per ciò che preminente, secondo la aspirazioni di questa parte della Camera, è quella parte dell'insegnamento superiore che direttamente si attiene all'insegnamento scientifico, allo insegnamento della scienza sperimentale.

Il nostro programma generale sarebbe un programma di profonda radicale trasformazione della forma dell'insegnamento superiore del nostro paese, e se io dovessi intrattenermi a questa ora sopra questo tema potrei forse fare una modesta esposizione da conferenza, ma non potrei portare nel Parlamento quel contributo pratico che il nostro partito invece si propone nel momento attuale di portare nella discussione di questo bilancio.

E perciò vorrò seguire più particolarmente la relazione che il collega onorevole Mancini ha preparato e che è veramente, per alcuni lati pregevole, benchè in altri dimostri qualche affrettatezza. Il problema pratico fondamentale circa l'insegnamento superiore può essere riferito a quello della deficienza dei mezzi, in particolare e complessivamente. I provvedimenti che lentamente ed a fatica furono presi dai vari ministri della pubblica istruzione per provvedere ai bisogni crescenti, e continui della amplificazione degli Istituti, sono sempre stati tardivi e inadeguati.

La questione preminente oggi (e per la quale qualche proposta è già dinanzi alla Commissione e verrà presto alla Camera) riguarda le condizioni dei docenti dell'Univer-

sità. È questione veramente grave, e che dovrà essere risolta il più rapidamente possibile, purchè, tutto non finisca in non necessarie trasformazioni nell'insegnamento, maggiormente dettate da necessità del tesoro, che non da quelle della cultura.

I docenti universitari non hanno in generale, come categoria, le simpatie di questa parte della Camera.

Non le hanno per molte ragioni, e, principalmente, per la mancanza di spirito di indipendenza, ben nota a chi ricordi taluni atteggiamenti di questa categoria; ma non può, questa parte della Camera, dimenticare i grandi caratteri, le grandi anime di insegnanti che hanno illustrato, che hanno reso celebre il nome del nostro Paese nel mondo.

Ed è perchè il numero di questi caratteri e di queste nobili anime aumenti, e i meno buoni vadano ai più facili mestieri, che il Partito socialista domanda che agli insegnanti siano fatte condizioni tali, per cui veramente si possa esigere di avere uomini meritevoli nell'insegnamento superiore i quali abbiano compenso adeguato a trattenerli e sospingerli sopra la via degli studi, sopra la via faticosa del sapere, e non siano invece distratti da allettamenti di guadagno più facilmente offerti altrove.

Dalle proposte che riguardano gli insegnanti temiamo anche non vengano stralciate quelle che riguardano il corpo degli aiuti, degli assistenti universitari. Categoria veramente meritevole di tutto l'interessamento del Parlamento è questa, e se il Parlamento italiano amasse occuparsi di questa materia, e non piuttosto, formato come è per la gran parte di uomini che provengono da cultura umanistica, da avvocati e da retori non la trascurasse volentieri, dedicherebbe qualche maggior cura a quelli che, oscuramente dedicandosi alla scienza, per anni e anni, sacrificando la loro giovinezza negli istituti, con la speranza incerta che la morte di un qualche vecchio professore crei il posticino nel quale, in sei o sette, potranno concorrere quando già logorata e finita sarà loro produttività scientifica; se, dico, si comprendesse quale disagio è attualmente quello fatto alla categoria degli assistenti universitari, alla categoria dalle quali dovranno pur essere domani espressi i nuovi maestri, i nuovi insegnanti per le generazioni future, si prenderebbero urgenti provvedimenti in loro favore.